

# La tassa sulle merendine fa bene alla salute e all'economia

*24 settembre 2019 L'affermazione che la tassa sulle merendine sia "un nuovo approccio di cultura alimentare per tutelare i nostri figli" fa un po' sorridere, specie dopo che la Cassazione ha stabilito che i bambini non possono portarsi il pranzo da casa, e quindi che le madri non possono decidere come far mangiare i propri bambini.*

Il Presidente del Consiglio ha ammesso che vuole tassare le merendine per insegnarci cosa e come mangiare. Iniziativa lodevole, la Pubblica Amministrazione esiste anche per fissare e far rispettare regole che ci facciano fare una vita migliore, come ad esempio il Codice della Strada, che la vita addirittura ce la salva, o ci prova, visti i tantissimi che lo rispettano assai poco.

E' scontato che se la tassa fa aumentare il prezzo questo porti i consumatori poveri a comprare meno dolci, una bella fetta di soldi da investire nell'istruzione resta comunque e sorge spontanea un'altra domanda: noi italiani abbiamo davvero bisogno dei consigli culinari del nostro presidente del Consiglio? I dati dicono di sì.

L'Italia mangia già in modo più salutare proprio grazie alla valanga di consigli dietetici che ci arriva dai media e dai medici di famiglia (o almeno da molti, quelli più coscienti).

Il Bloomberg Healthiest Country Index conferma ancora una volta che chi si nutre con la dieta mediterranea gode di ottima salute. Secondo tale ricerca, infatti, nel 2019 la Spagna si colloca al primo posto, ma subito dietro c'è l'Italia che due anni fa guidava questa particolare classifica.

Secondo uno studio condotto dalla Facoltà di medicina dell'Università di Navarra "una dieta mediterranea, integrata con olio extravergine di oliva o noci, produce un tasso inferiore di problemi cardiovascolari rispetto a quelli di una dieta a ridotto contenuto di grassi". A riprova di questo, uno studio condotto da Okkio alla Salute, un progetto finanziato dal Ministero della Salute per controllare il sovrappeso e l'obesità nei bambini delle scuole primarie (6-10 anni), evidenzia come, in realtà, l'Italia vive una situazione emergenziale ma c'è un piccolo miglioramento.

In base ai dati presentati il 4 maggio 2017 al ministero della Salute si scopre che, se da un lato è vero che il 21,3% dei bambini è in sovrappeso e il 9,3% è obeso, dall'altro lato è altrettanto vero che il trend è in "lenta ma costante diminuzione per quanto riguarda la diffusione del sovrappeso e dell'obesità tra i bambini". Dal 2008 la percentuale di obesità infantile è passata dal 12% al 9,3% del 2016 (-22,5%), mentre i minori in sovrappeso sono calati dal 23,2% al 21,3% (-8%). Occorre quindi continuare a insistere, e la tassa proposta va nel verso giusto.

## **10mila posti di lavoro spostati in altri settori**

Quella contro le merendine e le bibite gasate pare, dunque, una battaglia ideologica positiva sia per l'economia sia per la salute. Assobibe (l'Associazione Italiana degli Industriali delle Bevande Analcoliche legata a Confindustria) stima che "una tassa produrrebbe gravi effetti per imprese e lavoratori", ossia una contrazione delle vendite del 30% e metterebbe a rischio 10mila posti di lavoro. Questo balzello, come abbiamo scritto all'inizio, si stima porterebbe per il settore a un minor gettito Iva pari all'11% e a un minor gettito da tasse da lavoro-reddito pari al 15% "per il settore".

Poiché infatti al posto delle merendine qualcosa i consumatori mangeranno, gettito fiscale e occupazione si sposteranno su altri prodotti; magari sul pane integrale, l'olio extravergine di oliva, e altri prodotti dell'agricoltura italiana.

Ovviamente ognuno difende i propri interessi, a torto o a ragione. "Non si comprende - si legge ancora nella nota di Assobibe - la motivazione per valutare penalizzazioni ulteriori al mercato di bibite zuccherate già in contrazione costante da 10 anni (-25% di litri venduti) e assoggettata da una aliquota Iva del 22% rispetto alla media Ue applicata al settore del 16%".

Invece si comprende benissimo; l'ideale per la salute sarebbe che il consumo di bibite zuccherate scendesse alla quota minima consumata da chi abbia bisogno in tempi rapidissimi di ulteriori zuccheri per muoversi, come ad esempio i manovali diabetici impegnati in lavori pesanti che abbiano mangiato troppo poco a pranzo.

### **Quando la tassa ha effetti inaspettati e va adeguata**

L'obiettivo di migliorare la dieta dei nostri figli, invece, sembra non essere così semplice da raggiungere. Ne è un esempio il Cile dove nel 2016 è iniziata la crociata contro lo zucchero che ha portato le aziende dolciarie a sostituirlo con stevia e altri dolcificanti. Sostanze apparentemente più salutari, ma che in realtà sembrano ugualmente dannose per il nostro organismo. Una ricerca realizzata nel 2014 dal Weizmann Institute of Science spiega che questi additivi colpiscono la flora batterica, mentre altri studi sostengono che esista una correlazione tra un alto consumo di edulcorante e l'obesità. Se così fosse, andrebbero colpite con la tassa anche le bevande dolcificate. Insomma, quella che va combattuta è l'abitudine alle bibite dolci in quanto tali, abitudine difficilissima da sradicare, ma che un pochino si può limitare, e la politica è l'arte del possibile.

E' indifferente quindi se il governo voglia finanziare l'istruzione, fare cassa oppure aiutarci a mangiare più sano, magari un domani con campagne pubblicitarie con cui si fa del terrorismo psicologico tra i consumatori. Terrorismo psicologico in questo caso giustificatissimo, se il metodo dolce non funziona.

Negli Stati Uniti, per esempio, uno degli effetti dell'Obamacare è stato quello di imporre ai ristoratori e ai fast food di rendere pubbliche le chilocalorie presenti in ogni singolo piatto. Il che costringe i consumatori a rendersi conto di quanto in realtà stanno ingurgitando. Il mio vicino di tavolo saprà comunque quanto ingrasso solo guardando il mio tavolo, e i commenti ironici al ristorante sui mangioni ci sono sempre stati. Entro i limiti dell'educazione, vanno benissimo perché ci inducono a un comportamento più sano.

### **Estendere la soluzione**

Mangiare merendine confezionate e bibite zuccherate non è certo l'unica abitudine dannosa alla salute. Sarebbe saggio estendere un incremento di tassazione ad altre abitudini dannose, essendo consci che è possibile solo ottenere un miglioramento. Gli esempi che si possono citare sono innumerevoli.

Un esempio? Se il limite di velocità in Italia è di 130 km/h, aggiungendo un 10% e ulteriori 5 km di tolleranza degli autovelox, è ovvio che nessun veicolo deve correre a più di 148 km/h. Quindi le vetture che possono superare il 150 km/h non hanno senso, e se ne può scoraggiare la vendita, magari con una piccola imposta progressiva dell'1% sul prezzo di acquisto per ogni km di velocità massima in più oltre i 150 km/h.

Un altro esempio? In questi giorni i media sono pieni di articoli sulle manifestazioni di giovani contro l'effetto serra. Uno dei comportamenti più criticati è l'eccessivo uso dell'aereo. Anche qui invece di parlare si può agire con una piccola tassa sui voli, che va adeguatamente pensata sia per consentire ai meno ricchi di farsi qualche volettino ogni tanto. La valutazione è sicuramente complessa, perché se Greta Thunberg ha attraversato l'Oceano Atlantico in barca, sicuramente ha

speso di più e impiegato più tempo che in aereo; anche perché la barca ha comunque richiesto per la sua fabbricazione materie prime non rinnovabili ed emissioni di biossido di carbonio; tutti consumi superflui trattandosi di una imbarcazione da diporto, cioè per divertimento personale.

Un altro esempio ancora? Se si vuole ridurre la quantità di rifiuti dispersi nell'ambiente si potrebbe reintrodurre il "deposito" di un euro sulle bottiglie di plastica. Se chi riporta una bottiglia riceve un euro in contanti, è certo che vedremo anche le spiagge percorse da gente interessata a guadagnare e le bottiglie saranno tutte recuperate. Ovviamente il deposito andrebbe finanziato attraverso l'imposizione di una tassa di un euro e qualcosa sulle bottiglie vendute.